

11 Febbraio 1984

Estratto da: Salvifici Doloris - *Giovanni Paolo PP. II*

Capitolo IV -> 14

«Dio infatti ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»²⁷. Queste parole, pronunciate da Cristo nel colloquio con Nicodemo, ci introducono nel centro stesso *dell'azione salvifica di Dio*. Esse esprimono anche l'essenza stessa della soteriologia cristiana, cioè della teologia della salvezza. Salvezza significa liberazione dal male, e per ciò stesso rimane in stretto rapporto col problema della sofferenza. Secondo le parole rivolte a Nicodemo, Dio dà il suo Figlio al «mondo» per liberare l'uomo dal male, che porta in sé la definitiva ed assoluta prospettiva della sofferenza. Contemporaneamente, la stessa *parola «dà»* («ha dato») indica che questa liberazione deve essere compiuta dal Figlio unigenito mediante la sua propria sofferenza. E in ciò si manifesta l'amore, l'amore infinito sia di quel Figlio unigenito, sia del Padre, il quale «dà» per questo il suo Figlio. Questo è l'amore per l'uomo, l'amore per il «mondo»: è l'amore salvifico.

Note:

(27)

Io. 3, 16